

Riccardo Groppali - Ferruccio Pallavera

Storie di fiume

I QUARANT'ANNI DEL PARCO ADDA SUD
TRA LODIGIANO, CREMASCO E CREMONESE



PARCO
ADDA SUD

Riccardo Groppali - Ferruccio Pallavera

Storie di fiume

I QUARANT'ANNI DEL PARCO ADDA SUD
TRA LODIGIANO, CREMASCO E CREMONESE



*Questo volume è stato pubblicato grazie al contributo
pervenuto dai seguenti istituti bancari:*



ISBN: 978-88-99171-57-5

Quarant'anni di Parchi, una scelta molto azzeccata

Attilio Fontana

Presidente della Regione Lombardia

Fu una scelta coraggiosa quella che nel 1983 portò la Regione Lombardia ad approvare una legge finalizzata alla conservazione, al recupero e alla valorizzazione dei beni naturali e ambientali del proprio territorio. Erano anni nei quali ovunque si stava registrando un considerevole sviluppo urbanistico. Nuovi quartieri residenziali raddoppiavano l'estensione delle città lombarde, si individuavano vaste superfici destinate alla ricreazione e ai servizi, i tracciati delle nuove tangenziali portavano alla definizione di voluminose aree produttive. Pareva quasi che i boschi e i campi coltivati nel giro di pochi anni sarebbero stati travolti da colate di asfalto e di cemento.

In quel contesto la Regione Lombardia varò una legge che, pur tenendo conto degli interessi locali in materia di sviluppo economico e sociale, identificava alcune zone di considerevole interesse naturale e ambientale da sottoporre a un regime di tutela.

Vennero ribaditi i vincoli su tre Parchi naturali preesistenti: la Valle del Ticino (istituito nel 1974), le Groane (risalente al 1976) e i Colli di Bergamo (datato 1977). E furono sottoposte a vincolo altre sedici importanti aree naturalistiche di Lombardia: il Parco dell'Adamello, i Parchi dell'Adda Nord e dell'Adda Sud, il Parco dell'Alto Garda Bresciano, il Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, il Parco del Campo dei Fiori, il Parco della Valle del Lambro, il Parco dell'Oglio, il Parco del Mincio; il Parco del Bernina, del Disgrazia, della Val Masino e della Val Codera; il Parco delle Grigne, il Parco di Montevecchia e della Valle del Curone, il Parco delle Alpi Orobie, il Parco del Monte Barro, il Parco del Serio e il Parco del Liviginese.

Oggi questi parchi regionali, diventati 24, unitamente a una parte del Parco dello Stelvio che è tra i più grandi d'Europa, costituiscono una vastissima superficie di territorio protetto.

Nel 2023 i Parchi di Lombardia hanno celebrato i loro primi quarant'anni, avviando una serie di iniziative e manifestazioni che per alcuni di essi si protrarranno per tutto il 2024. In tale circostanza il Parco Adda Sud ha deciso di dare alle stampe un volume finalizzato a ricordare il cammino percorso nella valorizzazione e nello sviluppo ambientale in un'area estesa su oltre 24.000 ettari. Nel suo percorso meridionale il fiume prima di gettarsi nel Po taglia in due città come Lodi e Pizzighettone, e non solo scorre tra aree produttive e densamente popolate, ma brulica di zone umide retaggio di antiche alluvioni, e di specie animali legate ad antiche tradizioni e leggende, come la cicogna bianca.

Dalla pubblicazione emerge il grande lavoro compiuto dai presidenti e dai consigli d'amministrazione che si sono succeduti alla guida del Parco Adda Sud dal 1983 ai giorni nostri. Un impegno supportato dai 34 Comuni consorziati e dalle Province di Lodi e Cremona. Sono stati quarant'anni significativi e con successi considerevoli, pur tra le tante difficoltà. Tra queste, il far comprendere alla cittadinanza che ciascuno di noi deve partecipare alla difesa della natura,



ad esempio evitando di abbandonare rifiuti dentro e fuori le aree protette.

Riccardo Groppali, docente universitario e uno degli autori del volume, si sofferma sugli aspetti di carattere ambientale, ossia sulla fisionomia di ciò che rende il Parco Adda Sud differente dalle altre realtà protette di Lombardia: un territorio ricco di paludi e di lanche, il patrimonio della flora e della fauna, la presenza di acque sorgive (i celebri “fontanili”), i paesaggi che contrassegnano il fiume, le “coste” del terrazzo morfologico sul quale si trovano i principali centri abitati. Spiccano, in queste pagine, le presenze di animali e di boschi legati alla storia della valle dell’Adda, ma anche nuovi “arrivi” quali le nutrie, i cinghiali o, più recentemente, il lupo. Sono innumerevoli i riferimenti che fanno riflettere il lettore; ad esempio le specie autoctone minacciate dal degrado degli ambienti che le ospitano, o quelle aliene introdotte in questi anni. A tale proposito da qualche tempo i grandi fiumi di Lombardia, e non solo quelli, sono alle prese con i danni prodotti alla fauna ittica dal voracissimo siluro.

L’altro autore dei testi, il giornalista Ferruccio Pallavera, si è anzitutto occupato della ricostruzione dei quarant’anni di vita e di attività del Parco. A colpire è il clima di collaborazione emerso nei passaggi di testimone tra un presidente e un altro, e l’assenza di conflittualità, che hanno permesso all’ente di proseguire celermente sulla strada intrapresa. Pallavera nella seconda parte del libro si è poi cimentato in un’impresa particolare, raccontando “Storie d’acqua e di fiume” vissute nei 34 Comuni affacciati sull’Adda. Di queste “storie” ne ha raccolte 333, ma scrive che avrebbero potuto essere il doppio: dal lago Gerundo al drago Tarantasio, dalle battaglie navali ai mulini, dai ponti di barche ai traghetti, dalle devastanti alluvioni alle interminabili siccità. E poi i luoghi di culto, le apparizioni, i camminamenti sotterranei, persino le mummie, gli armadi stracolmi di ossa e le leggende dei fantasmi senza testa. Storie note e meno note, con vicende storiche che hanno contribuito a mutare la storia della Lombardia, ma anche avvenimenti curiosi, talvolta strani e bizzarri.

Infine, meritano un accenno due aspetti ugualmente rilevanti, evidenziati dalle pagine dedicate ai musei “ambientali” della Valle dell’Adda e dall’elenco della ricchissima produzione di libri e fascicoli registrata dal 1989 ai giorni nostri, mirata ad approfondire e far conoscere le particolarità del Parco. Sono state date alle stampe 34 pubblicazioni: un vero primato per l’Adda Sud. La conoscenza dei Musei locali e i molteplici testi di buona qualità scientifica e riccamente illustrati favoriscono l’approccio alle caratteristiche del territorio e incentivano il turismo. A riprova che anche un parco fluviale può partecipare a pieno titolo a mettere in luce le tante peculiarità e bellezze della terra di Lombardia.

Parco regionale Adda Sud, un territorio salvaguardato

Francesco Bergamaschi
Presidente del Parco Adda Sud

Da sesto presidente pro tempore del Parco Adda Sud, indegnamente continuatore di una gloriosa storia istituzionale, sono onorato di presentare questa imponente pubblicazione celebrativa del quarantennale dell'ente. Per questo desidero ringraziare sentitamente Ferruccio Pallavera, già consigliere del Parco, per l'enorme impegno di ricostruzione e composizione, nonché il prof. Riccardo Groppali, già direttore del Parco, per il consueto e robusto contributo scientifico. Ambedue hanno lavorato gratuitamente.



Quarant'anni sono sempre tanti, e gli ultimi lo sono ancor di più, perché si è passati dai primi calcolatori all'intelligenza artificiale. Posso affermare, senza timore di smentita, che il Parco regionale dell'Adda Sud è riuscito a preservare al meglio il territorio ricevuto in affidamento, salvandolo dall'esuberante espansione urbanistica dei primi 25 anni. A testimoniarlo è il fatto che territorio del Parco, rispetto a quello circostante, si presenta con un maggior dotazione naturalistica, caratterizzata da una marcata biodiversità.

In questi anni abbiamo proseguito con impegno sulla strada tracciata, concretizzando le promesse assunte con i Comuni che si affacciano sulle rive del fiume, Siamo riusciti ad acquistare l'immobile da destinare alla nuova sede istituzionale e stiamo avviando la sua necessaria ristrutturazione.

Proseguiamo a lavorare, insieme al territorio e con il sostegno di Fondazione Cariplo e della Regione Lombardia, ad una miglior infrastrutturazione della ciclovia Brezza, in un contesto territoriale molto variegato. Il tragitto, seguendo il corso dell'Adda, percorre tutta la regione Lombardia da nord a sud attraversando, per oltre 300 chilometri, una moltitudine di paesaggi: partendo dalla Svizzera si collegherà alla Valtellina e scenderà fino al Po, in grado di soddisfare una domanda di cicloturismo in continua crescita. Tutto questo sarà possibile grazie alla cucitura delle piste preesistenze, alla continuità dei percorsi naturalistici, nonché attraverso un innovativo battello che assicurerà una più regolare navigazione turistica, per ora tra Lodi e Pizzighettone.

È in fase di rilascio anche l'applicazione interattiva, a guida dei turisti geolocalizzati, integrata con le indicazioni ad aggiornamento continuo dei servizi ricettivi e di assistenza.

Parallelamente abbiamo perseguito, e lo stiamo facendo tuttora, l'incremento della dotazione arborea del territorio: 206 aree demaniali libere, per un'estensione di 403 ettari e dislocate lungo il corridoio primario dell'asta fluviale, sono state acquisite in concessione per attuarvi progressivamente una gestione ecologica. Miriamo prioritariamente alla piantumazione di nuovi boschi e fasce arborate. Questo senza mai rinunciare a perorare, in ogni occasione, la ricostituzione di filari del paesaggio fluviale lungo fossi e colatori, in favore della biodiversità. In tale contesto desidero sottolineare con gratitudine le ancora numerose guardie ecologiche

volontarie. Il loro impegno entusiasta, gratuito e diuturno, ci incoraggia a proseguire con determinazione il cammino intrapreso.

Le radici dell'istituzione del Parco diventate in quarant'anni di faticoso lavoro sempre più solide e profonde, la spiccata identità delle popolazioni che si affacciano sulle rive del fiume, la progressiva sensibilità dimostrata nei confronti della natura da parte di vasti settori delle giovani generazioni sono per noi uno stimolo incoraggiante. E ci consentono di guardare con fiducia a nuovi decenni di proficuo lavoro, al servizio del territorio e delle comunità insediate su di esso.

Un Parco affacciato sull'Adda tra Lodigiano, Cremasco e Cremonese

La superficie del Parco Adda Sud è di 24.260 ettari, che variano da un'altezza minima di 36 metri a una massima di 110 metri sul livello del mare. Si estende per 90 chilometri nel tratto meridionale dell'Adda, tra depositi alluvionali. L'area occupata dal Parco è di 24.260 ettari.

Il Parco Adda Sud è stato istituito dalla Regione Lombardia con la legge del 16 settembre 1983. La sua gestione fu affidata a un Consorzio fra i comuni di Abbadia Cerreto, Bertonico, Boffalora d'Adda, Camairago, Casaletto Ceredano, Castelnuovo Bocca d'Adda, Castiglione d'Adda, Cavacurta, Cavenago d'Adda, Cervignano d'Adda, Comazzo, Cornovecchio, Corte Palasio, Credera Rubbiano, Crotta d'Adda, Formigara, Galgagnano, Gombito, Lodi, Maccastorna, Mairago, Maleo, Meleti, Merlino, Montanaso Lombardo, Montodine, Moscazzano, Pizzighettone, Ripalta Arpina, Rivolta d'Adda, San Martino in Strada, Spino d'Adda, Terranova dei Passerini, Turano Lodigiano e Zelo Buon Persico; la Provincia di Cremona e l'allora Comprensorio di Lodi (lo "storico" Consorzio del Lodigiano, divenuto successivamente Provincia di Lodi). A seguito dell'avvenuta fusione dei comuni di Camairago e Cavacurta è stato costituito il comune di Castelgerundo. Il Parco si sviluppa «lungo il basso corso del fiume Adda, da Rivolta d'Adda fino alla foce del Po a Castelnuovo Bocca d'Adda» e interessa comuni del territorio lodigiano (sulla sponda sinistra, scendendo a valle: Comazzo, Merlino, Zelo Buon Persico, Cervignano d'Adda, Galgagnano, Montanaso Lombardo, Lodi, San Martino in Strada, Cavenago d'Adda, Mairago, Turano Lodigiano, Bertonico, Terranova dei Passerini, Castiglione d'Adda, Castelgerundo, Maleo, Cornovecchio, Meleti, Maccastorna, Castelnuovo Bocca d'Adda), della Provincia di Cremona (sulla sponda destra, scendendo a valle: Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Casaletto Ceredano, Credera Rubbiano, Moscazzano, Montodine, Ripalta Arpina, Gombito, Formigara, Pizzighettone, Crotta d'Adda); sempre sulla medesima sponda sinistra altri tre comuni appartenenti alla Provincia di Lodi (quali Abbadia Cerreto, Corte Palasio, Boffalora d'Adda) nonché una parte del territorio comunale di Lodi.

I terrazzi più antichi, di età olocenica, sono i più distanti dal fiume, mentre i più recenti degradano lentamente verso il letto dell'Adda. Il territorio protetto dal Parco comprende, oltre ai boschi rivieraschi, anche zone palustri costituite da lanche e "morte" che il fiume ha formato nel corso dei secoli, cambiando ripetutamente percorso. L'Adda si snoda in un'area caratterizzata dalla presenza di 55 riserve naturali e di 45 beni monumentali. Gli abitanti residenti sono 105.000 e sul territorio sono stati individuati 11 siti di interesse comunitario.

Dal punto di vista geologico, il territorio del Parco è costituito da una prima fascia di 5.000 ettari comprendente la zona golenale agricolo-forestale, in particolare quelle terre poste alle quote più basse interne alla vallata del fiume e allagabili, sia con acqua di esondazione che per risorgenza, durante le piene. La seconda e la terza fascia comprendono una vasta area del Parco che copre circa 18.000 ettari di campagne fertili, estese sulle sponde lodigiana, cremasca e cremonese. Il pa-

esaggio vegetale è caratterizzato da aree boscate, ambienti umidi e spiagge fluviali. I boschi lungo i fiumi sono generalmente ecosistemi che hanno subito poche trasformazioni e rappresentano pertanto un luogo ideale per molte specie vegetali. Le aree umide presentano in parte un buono stato, il paesaggio dei campi coltivati rappresenta nel Parco un aspetto importante, anche se essi hanno subito nel tempo un progressivo degrado in relazione ad errati metodi di gestione.

Tre sono gli esempi di grande interesse, per il significato geomorfologico, botanico e zoologico che hanno assunto. Sono l'Adda Morta, situata nei comuni di Castiglione d'Adda e Formigara; c'è poi la Zerbaglia, zona umida di interesse nazionale nei comuni di Turano Lodigiano, Cavenago d'Adda e Credera Rubbiano; infine la lanca di Soltarico, formata dopo l'alluvione del 1976, estesa tra Corte Palasio, Abbadia Cerreto, Cavenago e San Martino in Strada.

Il Piano territoriale di coordinamento, approvato dalla Regione Lombardia nell'estate del 1994, identifica le "riserve naturali orientate", quelle "naturali parziali botaniche", quelle "parziali zoologiche" nonché quelle "parziali biologiche" di maggior rilevanza del Parco Adda Sud per le quali «risulta necessaria una disciplina di coordinamento ai fini della tutela e gestione di tipo unitario complessivo».

LE "RISERVE NATURALI ORIENTATE"

Sono quattordici le Riserve Naturali Orientate presenti nel Parco:

Cantacucca, lembo di bosco costituito da essenze della fascia collinare-basso montana, con interessanti presenze micologiche; **Morte della Pianella**, tratti boscati ed incolti ripariali, con raccolte d'acqua frequentate da avifauna migratrice durante i passi; **Lanca di Comazzo**, grande raccolta d'acqua con ripe parzialmente boscate, dove le differenti profondità consentono una discreta varietà ecotonale come vegetazione acquatica e ricche presenze avifaunistiche; **Mortone Sud**, grande fragmiteto con avifauna ricca e varia, comprendente specie di estremo interesse; **Bosco del Mortone Nord**, quercio-olmeto vegetante sul suolo arido e ghiaioso, ricco di fauna e con interessanti presenze di mammiferi; **Lanca di Soltarico Nord**, imboccatura di una grande lanca con ricca ittico-fauna ed avifauna; **Morta Delizie Ovest**, grande morta discretamente vegetata, con avifauna ricca anche di presenze di grande interesse; **Morta Zerbaglia Sud**, grande morta fittamente vegetata a fragmiteto con fortissime concentrazioni di avifauna acquatica e presenza di fauna ornitica anche rara; **Bosco e Morta Ramelli Sud**, bosco umido in buone condizioni e grande morta vegetata a fragmiteto e saliceto arbustivo che ospita la maggior garzaia del Parco e con altre presenze faunistiche di estremo interesse; **Morta Mezzano Est**, morta in gran parte occupata da fragmiteto, con avifauna acquatica ricca e varia; **Morta Bertónico Sud**, morta con ricca vegetazione acquatica e ripe boscate con abbondante avifauna acquatica, soprattutto migratoria; **Adda Morta - Lanca della Rotta**, tratto fortemente impaludato con fragmiteto ed alneto, collegato ad ampia lanca con un bosco umido ripariale, con ricca avifauna e presenze ornitiche anche di grande interesse; **Alneto e Adda Morta del Boscone**, bosco ben conservato e morta con fragmiteto, ricchi di fauna interessante e varia; - **Adda Morta di Pizzighettone Sud**, grande morta fittamente vegetata e tratto di alneto limitrofo, con ricca avifauna, soprattutto acquatica; **Adda Morta di Pizzighettone Sud**, grande morta fittamente vegetata e tratto di alneto limitrofo, con ricca avifauna, soprattutto acquatica.

LE "RISERVE NATURALI PARZIALI BOTANICHE"

All'interno del Parco Adda Sud sono state censite quattordici Riserve Naturali Parziali Botaniche:

Bosco Cava de Poli, area boscata, in parte degradata, ricca di essenze collinari e basso montane, oppure rare altrove in Valpadana; **Bosco Pianella**, residuo di area boscata più ampia, costituita dalle essenze autoctone originarie; **Bosco del Nicedo**, quercu-olmeto giovane, con grave moria di olmi a causa della grafiosi ed interessante rinnovamento della specie colpita e conversione in bosco di altro tipo; **Lanca e Saliceto del Calandrone**, lanca limpida con acqua ricambiata e ricca di vegetazione, e saliceto in via di maturazione; **Bosco di Bisnate**, bosco in parte degradato, in via di modificazione a causa dell'abbassamento della falda idrica superficiale; **Bosco del Mortone Sud**, quercu-olmeto su substrato ghiaioso, assoggettato di recente a tagli, in via di interessante evoluzione; **Bosco Gilli**, saliceto dominato in parte da una specie montana e collinare, in corso di trasformazione per l'abbassamento del letto del fiume; **Bosco della Colonia Caccialanza**, tratto boscato con ampie zone degradate ed in parte colonizzate da giovani essenze erbose, con piccoli ambienti umidi ed interessante naturalizzazione di aree di pioppeto razionale; **Bosco del Costino**, alneto con ambienti umidi di differente profondità e ricchi di specie anche non comuni in Valpadana; **Morta di Soltarico**, ampia area acquitrinosa con specie di estremo interesse botanico; **Bosco dei Ginepri**, tratto boscato di età non elevata con specie di estremo interesse botanico; **Bosco di Mezzo - Bosco del Tram**, boschi con esemplari anche maturi e grande ricchezza di specie dominate, arbustive, rampicanti e minori; **Bosco Ripariale al Boscone**, saliceto di ripa, con piccole zone umide temporanee e ricchezza di specie minori; **Adda Morta del Bosco Gerola**, tratto impaludato riccamente vegetato, con abbondante e varia flora acquatica e fauna di discreto interesse.

LE “RISERVE NATURALI PARZIALI ZOOLOGICHE”

Sono quindici le Riserve Naturali Parziali Zoologiche indicate nel Piano territoriale del Parco: **Lanca del Moione**, raccolta d'acqua limpida, ricca di ittiofauna e di avifauna, soprattutto migratoria; **Bosco Fornace**, tratto boscato, residuo di un'area più ampia, con abbondante fauna, ricca anche di specie interessanti; **Mortone Nord**, ampio fragmiteto, estremamente interessante per presenze avifaunistiche abbondanti ed anche rare; - Lanca di Soltarico Sud, ampia lanca, ricca di avifauna soprattutto migratoria; **Lanca di Soltarico Sud**, ampia lanca, ricca di avifauna soprattutto migratoria; **Bosco e Morta Delizie Nord**, grande lanca con discreta vegetazione acquatica, con avifauna ricca ed abbondante, ed interessante tratto boscato; **Morta Delizie Sud**, grande morta discretamente vegetata con avifauna di notevole interesse qualitativo; **Bosco e Morta Zerbaglia**, tratto boscato con interessante fauna caratteristica e grande morta con fitta vegetazione emergente, ricca di avifauna, soprattutto migratoria; **Bosco e Morta Ramelli Nord**, bosco umido e grande morta riccamente vegetata, con fauna ricca e varia, e presenza di specie di estremo interesse; **Bosco Mezzano Ovest**, morta occupata quasi per intero da fragmiteto, ricca di avifauna acquatica, soprattutto migratoria; **Morta Bertónico Est-Ovest**, morta riccamente vegetata, principalmente a fragmiteto, a ripe boscate, ricca di avifauna acquatica; **Adda Morta del Boscone**, morta occupata quasi per intero dal fragmiteto, con abbondante avifauna acquatica, soprattutto migratoria; **Adda Morta di Pizzighettone Nord**, morta fortemente impaludata con fauna acquatica, anche minore, di grande interesse; **Palude Caselle**, cava dismessa costituita da bacini di ridotta profondità ricchi di vegetazione anche pregiata e con abbondante avifauna acquatica; **Palude di Ca del Biss**, cava abbandonata costituita da bacini di profondità differenti, con avifauna ricca e presenza di specie anche non consuete; **Garzaia di Cascina del Pioppo**, bosco idrofilo a prevalenza di ontano nero, sede di una importante colonia nidificante di Nitticora, Garzetta e Airone cenerino.

LE “RISERVE NATURALI PARZIALI BIOLOGICHE”

Il Piano territoriale di Coordinamento del Parco Adda Sud identifica dodici Riserve Naturali Parziali Biologiche:

Fontanile Merlò Giovane, grande testa di fontanile con flora e fauna minori ricche di specie caratteristiche e discreta presenza di fauna superiore; **Lanca delle Due Acque e Bosco Belgiardino**, ambiente umido limpido e molto ricco di flora sommersa, collegato quasi permanentemente al fiume tramite uno stretto canale, e tratto boscato con varie essenze interessanti, con ricchi e vari popolamenti ittici e ornitici; **Morta di Abbadia Cerreto**, morta fortemente impaludata ed occupata quasi per intero da fragmiteto, con interessante avifauna acquatica, soprattutto migratoria; **Morta di Cavenago**, grande lanca fortemente impaludata e vegetata a fragmiteto, con alcune presenze di discreto interesse botanico e notevole ricchezza di avifauna acquatica, soprattutto migratoria; **Colombare**, zone umide temporanee ed alimentate anche artificialmente, ricche di avifauna migratoria, e lembi boscati, uno dei quali è costituito da un plataneto razionale abbandonato; **Boccaserio - Giardino**, raccolta d'acqua con abbondante avifauna, principalmente migratoria, e tratto boscato dominato dalla robinia ma con presenze florofaunistiche di discreto interesse; **Bosco della Vinzaschina**, tratto boscato parzialmente degradato, ricco di essenze interessanti e con fauna discretamente abbondante e varia; **Saliceto al Ribello**, tratto di saliceto ripariale complessivamente in discrete condizioni, con fauna interessante; **Bosco Geron del Maestron**, bosco ripariale, con tratti degradati, ricco di essenze minori e fauna interessante; **Torbiera dei Pra Marzi**, cava di torba dismessa, con vegetazione acquatica ricca e varia e discrete presenze faunistiche; **Bosco del Chiavicone**, bosco ripariale in parte degradato, discretamente ricco di flora e fauna interessanti; **Ripa Fluviale a Maccastorna**, tratto di sponda fluviale incolto, solo in parte cespugliato ed alberato, ricco di fauna anche interessante.

Considerando il valore naturalistico complessivo degli ambienti più interessanti dell'area protetta, l'Adda Sud potrebbe essere definito un Parco di paludi per la ricchezza straordinaria di tali ambienti. La quasi totalità delle paludi ricade in aziende faunistiche (che coprono il 31% dell'intera area protetta e che includono oltre il 53% degli ambienti ben conservati), nelle quali per scopi venatori non si è proceduto alle bonifiche e ai tagli indiscriminati dei boschi.

Maurizio Polli

Vicedirettore del Parco Adda Sud

FERRUCCIO PALLAVERA

I quarant'anni del Parco

Le vicende delle pagine seguenti sono state ricostruite utilizzando esclusivamente gli articoli di giornale (Il Cittadino, Il Giorno, La Provincia di Cremona, Il Torrazzo, il Corriere della sera), rigorosamente citati nelle note.

Si è scelta un'esposizione per argomenti, perché un racconto cronologico non avrebbe fatto raccapezzare il lettore.